

PREFAZIONE

Cittadini Uniti d'Europa... ovvero, il "senso" degli studi europei

Titolare una prefazione («più o meno breve che si premette a un libro per presentare l'opera ai lettori, chiarirne gli scopi, i metodi, i motivi che ne hanno suggerito la pubblicazione», secondo la definizione che ne dà il vocabolario Treccani on line), può essere un esercizio rischioso: nella misura in cui rischia, appunto, di anteporre e quindi imporre una certa visione – che è però solo il punto di vista personale del prefatore – rispetto ai contenuti dell'opera, tanto più nel caso di un lavoro collettaneo con numerosi contributi individuali, che sta prima di tutto agli autori e curatori esplicitare e ai lettori ricavare e maturare per conto loro.

Mi sono preso questo rischio, forse abusando del mio ruolo di lettore *ante litteram*, con piena consapevolezza di correrlo, ma con l'intento di porre in evidenza un'immagine – ideale, per quanto disputata e, anzi, divenuta conflittuale – di unità europea, per cercare di mettere a fuoco una prospettiva entro la quale può assumere, oggi, ancor più valore lo studio delle istituzioni e politiche europee che sono appunto oggetto, trattato con rigore di analisi, approfondimento critico e ricchezza di riferimenti, dei vari saggi che formano il corpo del volume.

Più che una presentazione, questa prefazione vuole dunque essere un invito, rivolto soprattutto a studenti e giovani lettori, a riflettere su cosa significhi studiare l'Unione europea, in tempi divenuti pieni di incertezze e di crisi che sembrano offuscare l'orizzonte e che comunque pesano sul suo futuro; ossia su quel tempo che, per dirla con Sant'Agostino, se «non esiste ancora», lo si può però immaginare «sulla scorta del presente, che già esiste e si può vedere». Sicché, ogni studio, ogni riflessione sul presente (e tanto più sul passato) contiene un qualche spunto o motivo di «predizione» che, in aggiunta ad altri spunti o motivi, vi dà senso e con esso significato.

Non va taciuto, in aggiunta, che queste righe vengono scritte nel pieno di una crisi, già entrata nella storia come una delle peggiori e più devastanti che hanno colpito in epoche recenti le popolazioni dei paesi dell'Unione: la pandemia da corona virus (Covid-19), con tutto il suo carico di lutti e sofferenze, unite alle urgenze di provvedere oltre che alla salute pubblica, alle finanze (pubbliche e private) per via del suo impatto economico-sociale, di cui non è ancora possibile

prevedere gli effetti sulla tenuta stessa della costruzione europea, così come fino ad oggi realizzata.

E questo offre lo spunto da cui partire per cominciare a riflettere sullo studio dell'Unione europea e, di nuovo, su cosa significhi questo studio.

Al di là delle sue varie declinazioni disciplinari, settoriali e specialistiche, di cui il volume presenta un'ampia e articolata panoramica, studiare l'Unione europea significa innanzitutto confrontarsi con una straordinaria "originalità" e per certi versi necessaria creatività del processo di integrazione, secondo il principale monito della Dichiarazione Schuman che, nel porre al centro della scena l'obiettivo della «*pace mondiale*», fa appunto richiamo agli «*sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano*».

Altro comune denominatore che conviene tenere a mente, in relazione a questo studio e par farne tesoro, sempre in base alla visione lungimirante della Dichiarazione del maggio 1950, vale a dire al compimento proprio quest'anno del suo 70° anniversario, è dato dalla "gradualità" congenita o, se si vuole, fenomenica del processo di integrazione: «*L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto*».

Questa frase, che meriterebbe da sola di essere l'oggetto di un intero corso di studio sull'Unione, appare rivelatrice più che solo delle difficoltà dell'impresa di unificazione, della intrinseca problematicità della costruzione europea: a cominciare dal suo progetto, come si è venuto sviluppando via via nei trattati, e poi dal processo della loro messa in opera, con riguardo alle sue dinamiche reali, non sempre pienamente corrispondenti agli obiettivi di progetto.

Così da derivarne una crescente "complessità", tanto dell'assetto istituzionale e più in generale organizzativo, quanto dei suoi meccanismi di funzionamento. Peraltro, in risposta spesso a situazioni emergenziali e secondo un andamento a spirale che ha visto allargarsi l'area d'incidenza di competenze (*policies*) e poteri decisionali dell'Unione, ma su basi che erano e in certa misura continuano ad essere fragili in termini di democrazia e partecipazione. Lasciando da parte il nodo problematico circa la natura dell'Unione, ovvero la sua concettualizzazione e qualificazione identitaria come forma anomala e comunque inedita di ordinamento sui generis, sistema di governance senza governo, aggregato di competenze senza politica (*policies without politics*).

L'insieme di questi tratti distintivi – originalità, gradualità, complessità – dell'integrazione europea, nel loro stratificarsi e combinarsi, conferiscono al suo studio un carattere "aperto".

Da un canto, per via di una continua evoluzione e trasformazione dei suoi riferimenti, in particolare normativi, e più in generale organizzativi, per rapporto

Commento [M1]: corsivo

sia a dinamiche interne all'Unione e ai suoi paesi membri, sia a vicende e fattori esterni di contesto regionale, internazionale e globale. Non senza importanti riflessi sulle stagioni dell'uropeismo, per così dire, dal dopo guerra ai nostri giorni, con le loro ricadute anche su mode, atteggiamenti e orientamenti che hanno caratterizzato e connotato, a seconda di quelle stagioni, orientamenti di pensiero e filoni di letteratura sull'Europa, nel campo in genere delle scienze sociali e umanistiche.

Questo carattere aperto, ravvisabile in una spiccata propensione inter- e multi-disciplinare degli studi europei, a sua volta si coniuga, d'altro canto, con la tendenza ad esso specular e però anche complementare verso metamorfosi linguistico-concettuali che mettono alla prova tradizionali schemi e involucri di conoscenze e saperi, dottrinali e professionali, destinati ad accogliere nuovi e diversi contenuti rispetto a quelli per i quali erano stati originariamente pensati.

Così avviene che molte delle criticità e relative analisi, in campo politico, sociale, economico, giuridico, riguardanti le istituzioni e politiche europee, sono espressione di problemi senz'altro relativi alla costruzione europea, ma che a ben guardare pure nascono e si perpetuano al livello nazionale, per una sorta di deficit culturale, consistente in ciò che leader, classi dirigenti di ogni settore pubblico e privato, e semplici cittadini devono ancora fare i conti con l'impatto istituzionale dell'Unione sui meccanismi tradizionali delle loro democrazie e società nazionali.

E qui si può arrivare a concludere la riflessione da cui siamo partiti.

Gli studi europei, in quanto collocati e collocabili all'interno di un processo di lunga lena e tuttora in corso, che l'uscita del Regno Unito ha dimostrato essere vulnerabile proprio sul terreno che poteva ritenersi abbastanza consolidato della irreversibilità di tale processo, hanno bisogno di un loro *ubi consistam*: cioè, di un punto d'appoggio che dia senso e significato a questo grande sforzo creativo di unità europea; perché non finisca nel nulla e possa, invece, essere mantenuto e innalzato al livello delle sue ambizioni e delle aspettative conseguenti da parte della gente. Se non quelle preconizzate dalla Dichiarazione Schuman della «federazione europea», quelle almeno più prossime ad essa di una «unione sempre più stretta fra i popoli dell'Europa», indicate dai trattati.

Questo punto d'appoggio, come ho scritto in altre occasioni, si traduce sul piano dello studio e della ricerca in un «punto di vista su cui far leva per (ri-)sollevare l'Europa, l'Europa unita; nel senso, letteralmente, di elevarla a un livello di maggiore, più matura e consapevole autocoscienza, ovvero di coscienza

za collettiva del suo farsi in un certo modo e per certi obiettivi e compiti (indicati dai trattati)»¹.

Il richiamo ai «Cittadini Uniti d'Europa» intende quindi «suggerire e sollecitare un cambio di prospettiva nella costruzione di questa unità, che metta al centro bisogni e interessi reali della gente, dei cittadini e più in generale delle persone residenti nei territori dell'Unione. E che sia quindi basata su politiche di livello europeo, cioè comuni, idonee ad intercettare tali bisogni e interessi»².

Di ciò, questo volume offre, nella sua impostazione e nello sviluppo dei temi che ne formano la trama, un esempio riuscito, assieme a un contributo al progresso degli studi europei.

Roma, 27 marzo 2020

Luigi Moccia
Cattedra Jean Monnet
Presidente Centro di eccellenza Altiero Spinelli (CeAS)
Università Roma Tre

¹ L. Moccia, *La cittadinanza nella prospettiva della federazione europea*, in "La cittadinanza europea", 2/2011, pp. 42-43.

² L. Moccia, *Cittadini Uniti d'Europa*, editoriale de "La cittadinanza europea", 2/2019, p. 5.

SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	Pag. V
-------------------------	--------

Commento [M2]: se posso permettermi, aggiungerei tra parentesi il mio nome (Luigi Moccia)

Capitolo I. Percorsi dell'Unione europea

di Raffaele Torino

1. Introduzione	Pag.
2. Il percorso dei Trattati	»
2.1. La Dichiarazione Schuman e la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio	»
2.2. La Comunità Economica Europea e la Comunità Europea dell'Energia Atomica	»
2.3. Gli Accordi di Schengen	»
2.4. L'Atto Unico Europeo	»
2.5. Il Trattato di Maastricht	»
2.6. Il Trattato di Amsterdam	»
2.7. Il Trattato di Nizza	»
2.8. Il Trattato di Lisbona	»
2.9. La revisione dei Trattati	»
3. Il percorso delle adesioni, l'integrazione differenziata e il recesso	»
3.1. Dai sei paesi fondatori all'Unione europea su base continentale	»
3.2. La cooperazione rafforzata e le altre ipotesi di integrazione differenziata	»
3.3. Il recesso dall'Unione europea	»
3.4. Le condizioni per le nuove adesioni	»
4. Il percorso degli obiettivi e dei valori dell'Unione europea	»
4.1. La pace attraverso l'integrazione economica	»
4.2. I valori dell'Unione europea	»
4.3. I principi democratici	»

Capitolo II. Le istituzioni dell'Unione europea

di Cristiana Carletti

1. Il sistema istituzionale europeo	Pag.
2. Il Parlamento europeo	»
2.1. Composizione	»
2.2. Competenze	»
2.3. Modalità operative	»
2.4. Atti	»
3. Il Consiglio europeo	»
3.1. Composizione	»

3.2. Competenze	»
3.3. Modalità operative	»
3.4. Atti	»
4. Il Consiglio	»
4.1. Composizione	»
4.2. Competenze	»
4.3. Modalità operative	»
4.4. Atti	»
5. La Commissione europea	»
5.1. Composizione	»
5.2. Competenze	»
5.3. Modalità operative	»
5.4. Atti	»
6. L'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza	»
7. La Corte di giustizia dell'Unione europea	»
7.1. Composizione	»
7.2. Competenze	»
7.3. Modalità operative	»
8. Gli organismi monetari e finanziari: la Banca centrale europea e la Banca europea per gli investimenti	»
9. La Corte dei conti	»
10. Gli organi consultivi del sistema europeo	»
11. Le Agenzie europee	»

Capitolo III. La tutela del diritto nell'Unione europea

di Giorgio Repetto

1. La funzione oggettiva e soggettiva della tutela del diritto nell'UE. Le forme di tutela	Pag.
2. La tutela giurisdizionale	»
2.1. Le istituzioni giudiziarie	»
2.1.1. La Corte di giustizia dell'Unione europea	»
2.1.1.1. La Corte di giustizia	»
2.1.1.2. Il Tribunale	»
2.1.1.3. I tribunali specializzati	»
2.1.2. I giudici nazionali come giudici del diritto dell'UE	»
2.2. I procedimenti di tutela giurisdizionale	»
2.2.1. I procedimenti contenziosi	»
2.2.1.1. Il ricorso in annullamento	»
2.2.1.2. Il ricorso per infrazione	»
2.2.1.3. Il ricorso in carenza	»
2.2.1.4. L'azione di risarcimento del danno per responsabilità extracontrattuale	»
2.2.1.5. Le altre procedure giurisdizionali contenziose	»

2.2.2. Il procedimento in via pregiudiziale	»
2.2.2.1. Tipi di rinvio pregiudiziale e presupposti	»
2.2.2.2. Nozione di autorità giurisdizionale. Facoltà e obbligo di rinvio pregiudiziale. Aspetti procedurali	»
2.2.2.3. Natura ed effetti delle sentenze rese in via pregiudiziale	»
3. I rapporti tra giudici nazionali e Corte di giustizia nell'ordinamento italiano	»
4. La tutela non giurisdizionale	»

Capitolo IV. Il diritto multilivello europeo

di Giuseppe Martinico

1. Le teorie costituzionali dell'integrazione sovranazionale (cenni)	Pag.
2. Competenza, attribuzione, sussidiarietà e proporzionalità	»
3. L'Effetto diretto (o efficacia diretta): alla scoperta della specialità del diritto sovranazionale	»
4. Le fonti del diritto	»
5. Il principio del primato del diritto dell'UE	»

Capitolo V. La protezione dei diritti fondamentali

di Silvio Gambino

1. Origini dei diritti fondamentali europei nella giurisprudenza della CGUE delle Comunità Europee (come principi generali del diritto comunitario e come 'tradizioni costituzionali comuni' agli Stati membri)	Pag.
2. I diritti fondamentali nei "nuovi" trattati dell'Unione, la Carta dei diritti fondamentali e il costituzionalismo <i>multilevel</i> (fra integrazione europea e controlimiti)	»
3. Diritti sociali e integrazione europea	»

Capitolo VI. La cittadinanza europea e la libera circolazione delle persone

di Claudio Di Maio

1. La cittadinanza europea: concetti introduttivi	Pag.
2. Profili giuridici della cittadinanza europea	»
2.1. La libertà di circolazione e di soggiorno dei cittadini UE	»
2.2. La libera circolazione e di stabilimento dei familiari dei cittadini europei	»
3. Profili sostanziali della cittadinanza europea	»
4. I diritti del cittadino europeo	»
4.1. La partecipazione politica del cittadino europeo	»
4.2. La tutela consolare e diplomatica dei cittadini europei	»

4.3. La tutela del Mediatore europeo	»
4.4. Il diritto di petizione	»
4.5. L'iniziativa dei cittadini europei	»

Capitolo VII. La libera circolazione delle merci

di Federico Raffaele

1. Introduzione e quadro normativo	Pag.
2. Concetti chiave	»
3. Il divieto di dazi doganali e tasse d'effetto equivalente	»
3.1. Premessa	»
3.2. I dazi doganali	»
3.3. Le tasse d'effetto equivalente	»
3.4. Conseguenze della violazione del divieto	»
4. Il divieto di imposizioni interne discriminatorie o protezionistiche	»
4.1. Prodotti simili	»
4.2. Prodotti in concorrenza	»
4.3. Conseguenze della violazione del divieto	»
5. Il divieto di restrizioni quantitative e misure d'effetto equivalente	»
5.1. Restrizioni quantitative	»
5.2. Misure d'effetto equivalente	»
5.3. Misure discriminatorie o distintamente applicabili	»
5.4. Misure indistintamente applicabili	»
5.5. Misure d'effetto equivalente all'esportazione	»
5.6. Le deroghe al divieto di restrizioni quantitative	»

Capitolo VIII. La libera circolazione dei capitali e dei pagamenti

di Ilaria Ricci

1. Il quadro di riferimento	Pag.
2. L'ambito di applicazione della libera circolazione dei capitali e dei pagamenti	»
2.1. Le nozioni di "movimenti di capitali" e "pagamenti"	»
2.2. L'ambito di applicazione territoriale	»
3. Le origini della disciplina della libera circolazione dei capitali e dei pagamenti	»
3.1. Le disposizioni contenute nel TCEE	»
3.2. Le prime Direttive di attuazione	»
3.3. Dalla dir. 88/361/CEE al Trattato di Maastricht	»
4. L'attuale disciplina della libera circolazione dei capitali e pagamenti: aspetti generali	»
4.1. Il quadro normativo	»
4.1.1. I capitali	»
4.1.2. I pagamenti	»

4.2. La diretta efficacia del divieto di restrizioni al movimento dei capitali e pagamenti	Pag.
5. L'integrazione positiva e negativa in materia di capitali e pagamenti	»
5.1. L'integrazione positiva	»
5.2. L'integrazione negativa o decentralizzata	»
6. Le restrizioni alla libera circolazione dei capitali e pagamenti	»
6.1. Le misure dell'art. 65 TFUE	»
6.2. Le misure di cui all'art. 65, paragrafo 1, TFUE	»
6.2.1. Le restrizioni di carattere tributario di cui all'art. 65, paragrafo 1, lettera a), TFUE	»
6.2.2. Le restrizioni di cui all'art. 65, paragrafo 1, lettera b), TFUE	»
6.3. Le restrizioni in tema di diritto di stabilimento di cui all'art. 65, paragrafo 2, TFUE	»
6.4. Le limitazioni di cui all'art. 65, paragrafo 3, TFUE	»
6.5. La protezione degli interessi nazionali di cui all'art. 65, paragrafo 4, TFUE	»
7. I movimenti di capitali e pagamenti tra Stati membri e Paesi terzi	»
7.1. La "dimensione esterna" e la "dimensione interna" della libera circolazione dei capitali e dei pagamenti	»
7.2. Il quadro normativo di riferimento dei movimenti di capitali e di pagamenti tra Stati membri e Paesi terzi	»
7.3. Le deroghe previste nel caso di movimenti di capitali e di pagamenti tra Stati membri e Paesi terzi	»
7.4. Le misure sanzionatorie verso Paesi terzi	»

Capitolo IX. La libera circolazione dei servizi e la libertà di stabilimento

di Arianna Paoletti

1. Introduzione	Pag.
2. Nozione di «libera prestazione dei servizi» e «libertà di stabilimento»	»
3. Ambito di applicazione personale: i destinatari delle libertà	»
3.1. L'elemento transfrontaliero e le situazioni «puramente interne»	»
3.2. Lo spostamento del prestatore del servizio	»
3.3. Lo spostamento del destinatario in un altro Stato membro	»
3.4. Lo spostamento del fornitore e del destinatario in un terzo Stato membro	»
3.5. La circolazione del servizio stesso, senza alcun movimento del prestatore o del destinatario	»
4. Ambito di applicazione materiale: le attività autonome	»
5. L'ambito di applicazione temporale. L'affermazione del principio dell'efficacia diretta	»
6. Contenuto della liberalizzazione: il principio del trattamento nazionale	»
7. Deroghe al principio del trattamento nazionale	»
7.1. L'esercizio dei pubblici poteri	»
7.2. I motivi imperativi di interesse generale: le ulteriori restrizioni	»

introdotte dalla giurisprudenza	»
8. Le principali direttive di armonizzazione	»
8.1. Dir. 3005/36/CE sulle qualifiche professionali	»
8.2. La direttiva sui servizi nel mercato interno (direttiva «Bolkestein») .	»
8.2.1. Semplificazione amministrativa	»
8.2.2. Autorizzazioni	»
8.2.3. Libera prestazione dei servizi	»
8.2.4. La qualità dei servizi	»
8.2.5. Cooperazione amministrativa	»

Capitolo X. La politica commerciale comune

di Francesca Martines

1. La politica commerciale comune nel Trattato di Lisbona: inquadramento sistematico	Pag.
2. Le origini e le ragioni dell'attribuzione all'Unione di una competenza in materia di commercio. Il liberismo commerciale	»
3. Il contenuto della politica commerciale	»
3.1. Il commercio di merci, di servizi e gli aspetti commerciali della proprietà intellettuale	»
3.2. Gli investimenti esteri diretti	»
3.3. L'adozione di strumenti di difesa commerciale. Dazi antidumping e misure compensative (anti-sovvenzioni)	»
4. Politica commerciale e valori non economici	»
4.1. Commercio e diritti umani	»
4.2. Commercio e sviluppo sostenibile	»
4.3. Le sanzioni commerciali	»
5. La competenza dell'Unione in materia di politica commerciale comune ...	»
5.1. Il carattere esclusivo della competenza	»
5.2. I rapporti tra la competenza esclusiva dell'Unione e i poteri residui degli Stati in relazione agli accordi di investimento conclusi precedentemente all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona	»
6. Aspetti procedurali ed effetti degli accordi	»
6.1. L'adozione di misure di attuazione e la conclusione di accordi commerciali	»
6.2. Gli effetti degli accordi commerciali nell'ordinamento dell'Unione .	»
7. La Brexit e le conseguenze per la politica commerciale dell'Unione	»

Capitolo XI. La politica di protezione dei consumatori

di Raffaele Torino

1. La politica di protezione dei consumatori nei Trattati	Pag.
2. Gli obiettivi della politica europea di protezione dei consumatori	»
3. La tutela della salute e della sicurezza dei consumatori	»

3.1. La sicurezza generale dei prodotti	»
3.2. La sicurezza dei prodotti alimentari	»
3.3. La responsabilità per i prodotti difettosi	»
4. La tutela degli interessi economici dei consumatori	»
4.1. Le pratiche commerciali sleali	»
4.2. L'etichettatura dei prodotti alimentari e non alimentari	»
4.3. Il prezzo	»
4.4. I rapporti contrattuali con i consumatori	»
4.4.1. La tutela nella fase pre-contrattuale e gli obblighi informativi	»
4.4.2. La forma dei contratti	»
4.4.3. L'eterodeterminazione del contenuto del contratto	»
4.4.4. Il diritto di recesso	»
4.5. Il consumatore di servizi di trasporto	»
4.5.1. Il trasporto aereo	»
4.5.2. Il trasporto ferroviario. Il trasporto su strada e per acqua	»
4.6. Il consumo online	»
5. L'effettività della tutela dei consumatori	»
5.1. Competenza giurisdizionale e diritto applicabile nelle controversie transfrontaliere	»
5.2. Strumenti giudiziali ed extragiudiziali	»
6. Consultazione, rappresentanza e partecipazione dei consumatori	»
7. L'educazione dei consumatori	»

Capitolo XII. La politica agricola comune

di *Ferdinando Albisinni*

1. Il diritto europeo dell'agricoltura	Pag.
2. La PAC nei Trattati europei	»
2.1. La PAC nel TFEU dopo il Trattato di Lisbona	»
2.2. Finalità, oggetto, e perimetro della PAC	»
2.3. Strumenti – Le OCM – Organizzazioni Comuni di Mercato	»
2.4. Le regole di concorrenza	»
2.5. Competenze e procedure	»
3. Gli anni '60 e le prime OCM	»
4. Gli anni '70 e la politica delle strutture	»
5. Gli anni '80 e la dimensione ambientale	»
6. Gli anni '90 e la pluralità di missioni e di modelli	»
7. Globalizzazione e nuove regole, fra fine e inizio secolo: la ridefinizione dei contenuti e dei confini dell'attività agricola	»
8. I codici europei dell'agricoltura	»
9. I Regolamenti del 2013	»
10. La riscoperta della <i>food security</i> e le responsabilità degli Stati membri	»
11. Il Regolamento <i>Omnibus</i> del dicembre 2017 e gli accordi di mercato	»
12. Le nuove regole nazionali per il mercato agricolo e alimentare	»
13. La direttiva europea del 2019 sulle pratiche commerciali sleali nella filiera	»

agricola e alimentare	»
14. Verso un diritto comune dell'agricoltura	»

Capitolo XIII. La politica di tutela dell'ambiente

di Antonella Galletti

1. Introduzione	Pag.
1.1. Origini e principi generali	»
1.2. Quadro di riferimento	»
2. La tutela dell'ambiente nei Trattati	»
2.1. Il Trattato CEE e l'Atto Unico Europeo	»
2.2. Il Trattato di Maastricht e il Trattato di Amsterdam	»
2.3. La Carta di Nizza e il Trattato di Lisbona	»
3. I Programmi d'azione dell'Unione europea in materia ambientale	»
3.1. Il primo ed il secondo Programma d'azione	»
3.2. Il terzo ed il quarto Programma d'azione	»
3.3. Il quinto ed il sesto Programma d'azione	»
3.4. Il settimo Programma d'azione	»
4. Il principio dello sviluppo sostenibile	»
4.1. Il concetto	»
4.2. Il principio nel diritto ambientale dell'Unione europea	»
4.3. La strategia europea per lo sviluppo sostenibile	»

Capitolo XIV. La politica dell'energia

di Roberto Miccù

1. Introduzione	Pag.
1.1. Le regole del Trattato UE e la loro rilevanza per il settore dell'energia. Le fonti del diritto europeo dell'energia	»
1.2. Le competenze dell'UE, il diritto e la politica energetica europea: la natura concorrente della competenza sull'energia ai sensi dell'art. 4 lett. i) TFUE	»
2. Il cambiamento della politica degli Stati membri verso le liberalizzazioni (e le privatizzazioni)	»
2.1. Il progetto di creazione del Mercato Unico	»
2.2. La direttiva concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Dir. 96/92/CE, "Prima Direttiva Energia"	»
2.3. Le direttive di "seconda generazione"	»
3. Lo stato della legislazione della UE dopo il "Terzo Pacchetto" e le novità in materia di clima e ambiente	»
3.1. Il consolidamento dell'assetto di regolazione e <i>governance</i> multilivello dell'energia: l'ACER quale organismo <i>sui generis</i>	»
4. Il nuovo pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei"	»
4.1. La tutela dei consumatori nell'Unione dell'energia	»

- 4.2. La revisione del regolamento per l'istituzione dell'Agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia »
- 4.3. L'Unione europea ad impatto climatico zero: la nuova agenda strategica dell'UE 2019-2024 ed il Piano nazionale integrato per l'Energia ed il Clima »

Capitolo XV. La politica europea in materia di trasporti

di Michele M. Comenale Pinto

- 1. Il Trattato sul funzionamento e la politica comune dei trasporti Pag.
- 1.1. Trattato, trasporti, concorrenza e aiuti di stato »
- 1.2. Le reti transeuropee dei trasporti: brevi richiami »
- 1.3. Il Libro bianco del 2011 »
- 2. Le singole modalità di trasporto: cenni introduttivi »
- 3. Il trasporto ferroviario »
- 4. Il trasporto stradale »
- 5. Il trasporto per vie navigabili »
- 6. Il trasporto marittimo »
- 7. Il trasporto aereo »

Capitolo XVI. La politica della concorrenza

di Roberto Sommella

- 1. Introduzione alla politica europea della concorrenza: dalla legge madre americana al Trattato di Roma Pag.
- 1.1. Concorrenza e mercato unico »
- 1.1.1. Gli accordi e le pratiche concordate (intese) »
- 1.1.2. Abuso delle posizioni dominanti »
- 2. Il ruolo della Commissione europea e il rapporto con le autorità nazionali »
- 3. Le società pubbliche e gli aiuti di Stato »
- 4. Il regolamento delle concentrazioni »
- 5. Il divieto di abuso di posizione dominante »
- 6. Il divieto di intese restrittive della concorrenza »
- 6.1. Concentrazioni »
- 7. Attività e istruttorie dell'Autorità »
- 8. Conclusioni »

Capitolo XVII. Il mercato unico digitale

di Marco Bassini

- 1. Introduzione Pag.
- 2. La Comunicazione «Strategia per il mercato unico digitale in Europa» della Commissione del 2015 »

3. Al centro del mercato unico digitale: le piattaforme e i servizi della società dell'informazione	»
4. Privacy e protezione dei dati: una cifra distintiva dell'ordinamento dell'Unione	»
4.1. Oltre il GDPR e i dati a carattere personale	»
5. I contenuti: audiovisivo e diritto d'autore. Due riforme con le piattaforme nel mirino?	»
6. Uno sguardo al futuro	»

Capitolo XVIII. La politica di immigrazione e asilo

di Adele del Guercio

1. Premessa	Pag.
2. L'affermazione di una competenza comunitaria in materia di immigrazione e asilo. <i>Excursus</i> storico-giuridico	»
2.1. Dai trattati istitutivi al Trattato di Maastricht: la fase della cooperazione intergovernativa	»
2.2. Il Trattato di Amsterdam	»
2.3. Il programma di Tampere e i successivi programmi quinquennali	»
2.4. Il Trattato di Lisbona	»
2.5. Il Patto su asilo e immigrazione e il Programma di Stoccolma	»
2.6. L'Agenda europea sull'immigrazione	»
3. Le misure adottate in materia di immigrazione e asilo	»
3.1. Le misure sul controllo delle frontiere e sulla politica dei visti	»
3.2. La politica di asilo	»
3.3. La politica comune dell'immigrazione	»
3.3.1. Il ricongiungimento familiare dei cittadini di Paesi terzi	»
3.3.2. La Direttiva sullo <i>status</i> di residente di lungo periodo	»
3.4. Le misure volte al contrasto dell'immigrazione irregolare e la politica di rimpatrio	»

Capitolo XIX. La cooperazione giudiziaria in materia civile e penale

di Emanuela Pistoia

1. Il quadro costituzionale	Pag.
1.1. La collocazione nello Spazio di libertà, sicurezza e giustizia	»
1.2. I principi costituzionali del mutuo riconoscimento e della mutua fiducia	»
1.3. Le origini della cooperazione giudiziaria civile e penale nel processo di integrazione europea e la parabola evolutiva dal Trattato di Maastricht al Trattato di Lisbona	»
1.4. I persistenti elementi di metodo intergovernativo nella cooperazione giudiziaria penale e civile	»
1.5. L'integrazione differenziata	»

2. La cooperazione giudiziaria in materia civile	»
2.1. Confini, condizioni e temi	»
2.2. Il riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziarie ed extragiudiziarie e la loro esecuzione	»
3. I procedimenti di mutuo riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie in materia penale	»
3.1. Tratti comuni	»
3.2. Il mandato d'arresto europeo (MAE)	»
3.3. Gli altri strumenti di mutuo riconoscimento	»
4. Le misure in tema di procedura penale volte a facilitare il riconoscimento reciproco	»
5. Il ravvicinamento delle legislazioni penali sostanziali	»
6. Le istituzioni della cooperazione giudiziaria in materia penale	»
6.1. Aspetti generali	»
6.2. L'Eurojust	»
6.3. L'EPPO	»
7. Mutuo riconoscimento e tutela dei diritti fondamentali	»

Capitolo XX. La politica estera, di sicurezza e di difesa dell'Unione europea

di Nicoletta Pirozzi

1. Origini e sviluppo della politica estera, di sicurezza e di difesa dell'Unione europea	Pag.
1.1. I primi passi della politica estera e di sicurezza europea	»
1.2. Dalla cooperazione politica alla Politica estera e di sicurezza comune (PESC)	»
1.3. Nascita ed evoluzione della Politica europea di sicurezza e difesa (PESD)	»
2. Le innovazioni del Trattato di Lisbona	»
2.1. I principi	»
2.2. Le istituzioni	»
2.3. Gli strumenti e i meccanismi	»
3. La Strategia Globale dell'UE e la sua attuazione	»
3.1. L'impianto concettuale dell'EUGS	»
3.2. Trasformare la visione in azione: l'attuazione della EUGS	»
4. La politica estera e di sicurezza dell'UE: un'evoluzione incompleta	»

Capitolo XXI. L'euro e la governance economica

di Fabio Masini

1. Un po' di storia	Pag.
1.1. Il quartetto inconciliabile	»
1.2. I paradossi di Maastricht	»
2. La nascita della Banca Centrale Europea e dell'Euro	»

2.1. Come funziona la BCE	»
2.2. La sfortunata nascita dell' Euro	»
2.3. La crisi e la tregua	»
3. L'attuale <i>governance</i> economica della UE	»
3.1. Gli strumenti	»
3.2. Semestre Europeo	»
3.3. <i>Six Pack</i>	»
3.4. <i>Treaty of Stability, Coordination and Governance</i> (c.d. <i>Fiscal Compact</i>)	»
3.5. <i>Two Pack</i>	»
3.6. <i>European Stability Mechanism</i>	»
3.7. Unione bancaria	»
4. Criticità della <i>governance</i> attuale e proposte di riforma	»
5. In sintesi	»

Capitolo XXII. Il bilancio dell'Unione europea

di Vittorio Calaprice

1. Introduzione	Pag.
2. Il Quadro Finanziario Pluriennale e i bilanci annuali dell'UE	»
3. Procedura di approvazione del bilancio	»
4. Il Quadro finanziario pluriennale 2014-2020	»
5. Le entrate del Bilancio	»
5.1. Dazi doganali e dazi agricoli	»
5.2. Contributi basati sull'IVA	»
5.3. Contributi basati sul reddito nazionale lordo (RNL)	»
6. Il futuro delle finanze UE e la proposta della Commissione sul QFP 2021-2027	»
6.1. Gruppo di alto livello sulle risorse proprie	»
6.2. Documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'UE	»